

Vincenzi: «In quella delibera sul G8 è rimasta fuori proprio la politica»

Delogu (Rc): «Nella Giunta prevale una linea troppo attenta agli aspetti tecnici»

Tutta colpa della politica o, meglio, della "latitanza" della politica, e una presunta delibera tecnica diventa, inevitabilmente, un caso politico. E' quello che in questi giorni molti pensano - ma pochi dicono - a Palazzo Tursi, dopo il caso esploso con la decisione della giunta comunale di costituirsi parte civile nel processo contro 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per i fatti accaduti il 20 e 21 luglio 2001, durante il vertice del G8. Una decisione - contestata da Rifondazione comunista, che minaccia l'uscita dalla maggioranza - formalizzata con l'approvazione di una delibera approvata dalla giunta il 29 gennaio scorso, in una riunione presieduta dal vicesindaco Alberto Ghio - che è per l'appunto un tecnico e non un politico - poiché Giuseppe Pericu non c'era, e alla quale erano assenti quasi tutti gli assessori diessini, tranne Roberta Morgano. E adesso che il caso è esploso e le ferite di quel tragico luglio tornano a bruciare e a dividere la città, le vie per uscire dalla crisi politica non sono molte, dopo che il sindaco, Giuseppe Pericu, ha detto di non avere intenzione di ritirare la delibera.

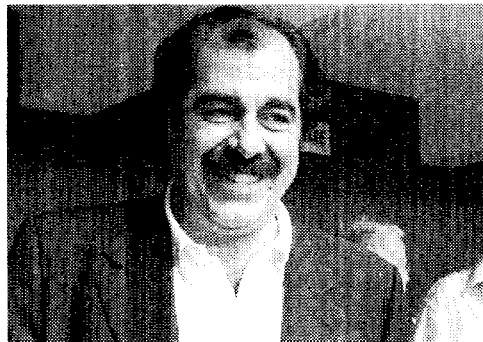
«Io credo che in questa vicenda sia mancata un po' la politica - commenta l'assessore comunale, ds, Marta Vincenzi - Io mi sento un po' in colpa per non aver partecipato a quella giunta, anche se va detto che la delibera non era iscritta all'ordine del giorno e, quindi, non c'era attenzione sull'argomento. Se ne era parlato altre volte ma in termini molto generali e penso che, invece, sarebbe stato opportuno farla precedere da un confronto con le forze politiche e collegare a questo atto dell'amministrazione comunale an-



Marta Vincenzi e **Giuseppe Pericu**. L'assessore Vincenzi sostiene che si possa superare la crisi con un'altra delibera

che altre azioni». Vincenzi ricorda, per esempio, di aver chiesto recentemente la riapertura delle indagini su quanto era accaduto nel Se.di di Quarto, dove era stata ospitata una parte dei manifestanti, «dal momento che è emerso che nella notte fra il 19 e il 20 luglio 2001 c'era stato un cambiamento di ordini». «Io penso - prosegue l'assessore - che una delibera come questa avrebbe dovuto essere inserita in un contesto politico, ma credo che siamo ancora in tempo per farlo. Si potrebbe affiancare a questa delibera un'altra un'altra per dire che le azioni dell'amministrazione comunale non sono rivolte solo nei confronti di chi si presume abbia avuto un ruolo nelle devastazioni, tenendo presente, per altro, che, comunque, gli unici responsabili non possono essere quei 26». E Marta Vincenzi si augura che anche la frattura con Rifondazione possa ricomporsi

Roberto Delogu, capogruppo di Rifondazione comunista a Tursi, critica l'eccessivo tecnicismo della giunta



«con il buon senso di tutti, perché a Genova non vedo nei fatti comportamenti così diversi, tali da compromettere questa collaborazione». Anche se, per una vicenda analoga, subito dopo il vertice del G8, Rifondazione era uscita dalla maggioranza di Palazzo Spinola, proprio quando Marta Vincenzi era presidente. «Allora io avevo denunciato il fatto che la polizia non

era intervenuta quando noi lo avevamo chiesto e - ricorda - avevo anche detto che al Se.di di Quarto per una notte intera i "black bloc" si erano armati senza che nessuna delle centinaia di persone che erano lì ci informassero. Non mi riferivo ai ragazzini ma a persone della mia età che c'erano. Su queste affermazioni - spiega - si era creato un punto di rottura. poi in

APPELLO PER LA CAROVANA DELLA PACE

Un appello «ai trecentomila di Genova, ai portavoce del Genoa Social Forum, a tutti i democratici» affinché vengano a Genova il 28 e 29 febbraio e il 2 marzo, in occasione dell' inizio del processo a 26 manifestanti per i fatti del G8, è stato lanciato, con una lettera aperta, da Haidi Giuliani, del Comitato Piazza Carlo Giuliani, e Lorenzo Guadagnucci, del Comitato Verità e Giustizia per Genova. «Il 2 marzo - spie-

gano - ci piacerebbe attraversare Genova con una "carovana di pace" che raggiunga Roma il 20 marzo. Quella carovana, prima di arrivare a piazza De Ferrari, ci piacerebbe passasse dalla caserma di Bolzaneto, davanti alla scuola Diaz, in piazza Alimonda. Sono alcuni dei luoghi del G8: vi sono accadute cose che hanno indignato il mondo e che non devono accadere in un mondo di pace e di giustizia».

parte recuperato, con Rifondazione. Anche se un dato di verità c'era nelle tesi di Rifondazione che poneva la questione politica del fatto che lì, per alcune ore, c'era stata un'interruzione delle regole della democrazia. La verità, però, va detta tutta».

L'analisi di Marta Vincenzi sui fatti di questi giorni, però, coincide sostanzialmente con quella

del capogruppo di Rc a Tursi. Roberto Delogu. «Quello che emerge in questa vicenda - afferma Delogu - è la mancanza di politica, la realtà di una giunta che "funziona" quasi come un consiglio d'amministrazione, in cui troppo spesso si fanno dibattiti tecnici e non politici, in cui si discutono delibere importanti anche se manca la maggioranza degli assessori di

una componente politica. Questa è la dimostrazione lampante che dentro la giunta manca un'anima politica e questo si sconta nei rapporti con la gente. Noi non siamo quelli che difendono i devastatori - sottolinea - riteniamo, però, che questa fosse l'occasione per fare una discussione politica e, invece, l'abbiamo persa».

[a.c.]



Tensione a
Tursi, giovedì scorso, durante l'"invasione" di un gruppo di giovani no-global nel corso della seduta di consiglio comunale